

Manovra, alla Camera rispunta la web tax

LA DISCUSSIONE

ROMA Partono le votazioni sulla manovra in commissione Bilancio della Camera e domina ancora la polemica sulla tassazione di case vacanze e bed and breakfast, per gli affitti spesso intermediati da colossi come Airbnb. Ma nel pomeriggio domenicale a Montecitorio si è parlato anche di web tax: sul tema del prelievo fiscale a carico dei colossi di Internet il governo non ha chiuso la porta, pur invitando per ora a rinviare la discussione.

IL PRECEDENTE

Solo pochi giorni fa era stato ritirato un emendamento del Pd che per le locazioni turistiche introduceva la tassazione automatica con la cedolare secca (ovvero al 21 per cento complessivo al posto di Irpef, addizionali e imposta di registro) ed insieme alcuni obblighi: quello dell'intermediario di applicare il prelievo e quello del proprietario di iscriversi ad un apposito registro. Era stato lo stesso presidente del Consiglio Renzi a intervenire, sostenendo che con il suo governo non ci potrebbero comunque essere incrementi di imposta. Ma alla Camera restano in campo proposte di modifica a firma di diversi deputati che vanno nella stessa direzione e ieri sono state accantonate, nonostante l'esecutivo avesse provato a bloccarle subito esprimendo il proprio parere negativo. Quindi se ne riparerà a breve. Nel frattempo sul tema si è espresso in termini piuttosto forti Francesco Boccia, presidente della commissione. «Chi si è apertamente schierato contro questa misura o è in malafede o è solo ignorante, tertium non datur», ha detto l'esponente del Pd, sostenendo la necessità di affrontare con questa norma l'evasione nel settore. Su posizioni opposte Confedilizia, che con il suo presidente Giorgio Spaziani Testa paventa la «fine della locazione turistica». Secondo l'associazione di rappresentanza dei proprietari l'applicazione automatica della tassazione al 21 per cento (del resto già possibile in via opzionale) rischia di penalizzare i contribuenti a basso reddito che perderebbero la possibilità di pagare in base ad un'aliquota Irpef più bassa.

Altro nodo delicato è quello della tassazione da applicare ai colossi del web, le società che in questi anni hanno realizzato ingenti guadagni attraverso la ven-

dità di servizi e di spazi pubblicitari. L'argomento era stato affrontato a fine dal 2013 dal governo Letta, con norme che prevedevano sostanzialmente l'obbligo per questi soggetti di operare con una partita Iva italiana. Ma la novità non fu mai applicata, perché l'esecutivo Renzi, nel frattempo subentrato, fece marcia indietro sostenendo che il principio era giusto, ma che la materia avrebbe dovuto essere affrontata a livello europeo. Da allora però nulla si è mosso in ambito Ue.

Ieri pomeriggio il viceministro dell'Economia Morando ha usato in commissione argomentazioni sostanzialmente analoghe, spiegando che su questo tema occorre intervenire evitando però boomerang a livello internazionale.

I TEMPI

Concretamente anche le proposte in tema di imposta digitale sono state per ora accantonate e dunque saranno affrontate nei prossimi giorni. Intanto ieri sera la commissione ha votato un altro emendamento che azzera le imposte di bollo e di segreteria per le società start up innovative. I tempi sono stretti perché la commissione dovrebbe terminare i propri lavori sul bilancio già giovedì, per trasmettere il testo all'aula nel fine settimana. Obiettivo, il sì di Montecitorio prima della pausa referendaria.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Boccia (Pd)

**PRIME VOTAZIONI
IN COMMISSIONE
BILANCIO MA RESTANO
I NODI DELLE IMPOSTE
SUI COLOSSI DIGITALI
E SUI B&B**